

**(Il senso della storia)  
PRIMA E DOPO**

Prima e dopo, un titolo insignificante. Ci è venuto in mente pensando ad una obiezione che sentiamo spesso: ma voi siete contro la storia o vi manca il senso della storia. La storia cammina - quindi da un prima a un dopo dove il dopo è sempre, pensano alcuni, migliore del prima - mentre voi siete arroccati su posizioni ormai superate; d'accordo sui principi, però... Però che cosa? E il discorso spesso si ferma senza possibilità di intesa. Ma quale sarebbe il punto di una eventuale intesa? Ecco: sarebbero da chiarire proprio il senso del prima e il senso del dopo. Prima di che cosa? O meglio, prima di chi? E dopo che cosa o chi? Stabilito il crinale, il punto discriminante in riferimento al quale si può dire che cosa viene prima e che cosa viene dopo, resta di conseguenza stabilito anche chi ha il vero senso della storia e chi ha un senso falso o equivoco o insufficiente, cioè, alla fine, antiumano.

Per essere più semplici: l'altra sera un amico sacerdote che sta preparando un presepio ci ha mostrato alcune scene che vi entreranno, illuminate con opportuna successione e commentate secondo una logica particolare che è la logica liberante del Natale di Cristo. Le scene che mostrano l'umanità prima di Cristo sono scene di violenza e di oppressione, contro l'uomo e la sua dignità: il volto dell'umanesimo non cristiano che sarebbe meglio definire non umanesimo o antiumanesimo. Le scene invece che mostrano l'umanità dopo Cristo sono scene di pace e di vita, di speranza e di amore dove tutta la dignità di tutti gli uomini è esaltata, difesa e promossa: il volto dell'umanesimo cristiano. Inutile aggiungere che le scene del primo tipo non appartengono solo alla storia precedente la nascita di Cristo cronologicamente intesa, ma appartengono - e forse in misura maggiore - anche alla storia seguente la nascita di Cristo e quindi cronologicamente dopo.

Ecco il punto: anche questi fatti di violenza che dal punto di vista cronologico sono da collocare dopo, in realtà, per il significato negativo che hanno in rapporto alla dignità della persona umana sono da collocare prima. Prima e dopo quindi non in senso cronologico, quasi si trattasse di semplice successione passiva, incontrollata, senza riferimento alcuno a valori superiori, ma prima e dopo in senso qualitativo, in riferimento a valori precisi, in rapporto a questo punto discriminante di tutta la storia che è Cristo. In riferimento all'umanesimo che da lui scaturisce, l'umanesimo cristiano.

Se il senso della storia è da intendere sul piano puramente cronologico allora spesso noi possiamo essere accusati di non avere il senso della storia; ma se è da intendere sul piano dei valori, allora la mancanza del senso della storia, della crescita dell'umanità in Cristo, verso l'umanesimo plenario che il Natale ripropone con un "oggi" mai spento, compete ad altri, non a noi.

È lo stesso motivo per cui nel paginone centrale di questo numero potete leggere un titolo così formulato: "Indispensabile una valida cultura cristiana se si vuole salvare l'uomo".